

Ambiente, cambiamenti climatici e impatto sulla salute respiratoria

“// Dobbiamo imparare a conoscere i cambiamenti climatici per comprendere il loro impatto sulle patologie respiratorie. E come operatori della sanità abbiamo il dovere di proteggere la popolazione più fragile dai loro effetti”. È quanto precisa a *M.D.* il Prof. Gennaro D’Amato,* Chairman Committee and Task Force “Climate change, air pollution and respiratory diseases” della WAO (World Allergy Organization), coordinatore del gruppo di lavoro GARD Italia “Ambiente e Malattie Respiratorie” del Ministero della Salute.

“Non bisogna sottovalutare il fatto - continua - che numerosi studi scientifici dimostrano come le variazioni di temperatura, soprattutto l’alta pressione atmosferica, determinino un aumento dei livelli di ozono e di particolato fine e come tali elementi abbiano ripercussioni su svariate patologie, soprattutto allergiche e respiratorie, favorendo le crisi negli asmatici e la comparsa di bronchiti croniche. Inoltre temporali e “bombe d’acqua” durante le stagioni polliniche possono innescare crisi asmatiche gravi nei soggetti allergici. I pollini, soprattutto nelle prime fasi dell’evento atmosferico, si gonfiano e poi si rompono liberando allergeni che penetrano in profondità nelle vie aeree, tanto da scatenare asma anche in soggetti con una rinite allergica non adeguatamente trattati”.

Secondo il Prof. D’Amato è importante che le società scientifiche della medicina respiratoria si adoperino per sensibilizzare le altre specialità in un’ottica di strategia comune atta a ridurre l’impatto dell’inquinamento atmosferico sulla salute dei cittadini. “Per migliorare l’approccio diagnostico e terapeutico alle cronicità respiratorie - sottolinea - è necessario instaurare collaborazioni sinergiche fra specialisti, medici di medicina generale e servizi territoriali. Il coordinamento di tutte le figure coinvolte è il presupposto necessario per sviluppare efficaci interventi educazionali e strumenti di pressione sulle competenti autorità locali. L’esposizione all’inquinamento atmosferico è un problema serio che dovrebbe essere contrastato con l’azione delle autorità pubbliche a livello regionale, nazionale e internazionale. È necessario però che i professionisti sanitari e le società scientifiche e culturali di medici e pazienti facciano sentire costantemente la loro voce nei processi decisionali e diano un forte sostegno alle politiche volte alla salvaguardia dell’ambiente sia sul fronte nazionale che internazionale”.

* *Primario emerito UOC Malattie respiratorie e allergiche
AORN A. Cardarelli di Napoli*



Attraverso il presente QR-Code è possibile visualizzare con tablet/smartphone l’intervista a Gennaro D’Amato